

INTERVISTA Al Bano smentisce il Tg1 e racconta dieci mesi di disperata attesa: «Romina spera, io ho smesso»

«Ylenia a casa? Siete tutti pazzi Abbiatene pietà...»

Da Cellino San Marco (Brindisi), Al Bano continua a smentire il Tg1: «Ylenia non è tornata a casa, non la stiamo nascondendo... questa è la più straordinaria bugia inventabile...». Accusa: «Per un po' di audience non hanno avuto scrupoli... sono ladri di buona fede». E ammette: «Romina continua a sperare, è una donna davvero straordinaria... mentre io no, io ho smesso di aspettare... la mia Ylenia non tornerà più».

FABRIZIO RONCONI

ROMA. L'altra sera, Al Bano era stato brusco, furioso. «Sciacall! Bastaa!». E aveva tirato giù il telefono. Ma il servizio del Tg1 era ancora in onda, e lui lo stava vedendo con Romina e le due bambine.

Ora ha un tono di voce calmo. «Eravamo sconvolti... avevamo appena cominciato a mangiare...». Conferma ciò che ha gridato in diretta tivù: sua figlia Ylenia non è tornata a Cellino San Marco. Non è in casa. Non la sta nascondendo. «Pazzi... quelli del Tg1 sono dei pazzi...».

Vi avevano avvertiti?
No, assolutamente. Una settimana fa, il giornalista Scaccia mi ha spedito una lettera, voleva incontrarmi. Ma io gli ho risposto tramite mio fratello... gli ho fatto dire che non mi piace trasformare il dolore in un affare spettacolare.

Quindi lei ha appreso la notizia del ritrovamento di sua figlia direttamente dal Tg1?

Esatto. Eravamo in casa, come tutte le sere. Stavamo per cominciare la cena... il televisore acceso per conoscere le ultime notizie... le notizie, non le menzogne...».

Come avete reagito?
Sono dieci mesi che nostra figlia è scomparsa... ed è da dieci mesi che il nostro dolore viene infranto, periodicamente, da ogni genere di falsi avvistamenti, segnalazioni, testimonianze... però non era mai successo che qualcuno arrivasse a vedere Ylenia addirittura nel giardino di casa nostra... Come ho reagito? Con rabbia, con molta

rabbia...
Il servizio del Tg1 si basa tutto sulla testimonianza di un uomo, un certo Leonardo, ex pilota e ora rappresentante di commercio: lei lo conosce?

No, assolutamente...
Eppure, da quanto si capisce, dovrebbe essere un abitante di Cellino San Marco...

Ripeto: mai visto...
Però conosce di sicuro il regista Marra, che proprio recentemente ha affermato di aver visto Ylenia a bordo della vostra Range Rover, in compagnia di sua moglie Romina e di suo figlio Yari...

Marra lo conosco, certo... ma il problema non sono le sue visioni, ma chi va a chiedergli se ha visto, se ha qualcosa da raccontare, se vuol farsi un po' di pubblicità alle nostre spalle senza spendere una lira... il problema sono i giornalisti... come quelli del Tg1, che per un po' di audience in più non hanno avuto scrupoli e hanno mandato in onda bugie gigantesche... sono i ladri, i ladri di buona fede...».

Sa, Al Bano, che la sua straordinaria compostezza, il suo essere sempre freddo, lucido quando parla di Ylenia, comincia ad essere sospetto?

Non la seguo...
In giro, la sua dignità comincia ad essere confusa...

Ma confusa con cosa?
La gente pensa: se non si disperava, vuol dire che qualcosa sa.
Ho capito, ho capito... È vero, anch'io credo che la gente s'aspetti

un Al Bano diverso, in lacrime, sconvolto, disperato... il fatto è che io, il mio dolore, non devo, non voglio mostrarlo in pubblico. Questa è una storia tragica ma privata, tremendamente privata. Perché Ylenia è mia figlia, e io sono il suo papà... è una tragedia di questa famiglia, e basta... comunque è comprensibile che qualcuno non trovi normale, non apprezzi la mia dignità...
Perché?

Perché di Al Bano non hanno mai apprezzato né l'uomo né il cantante.

Beh... lei, almeno come cantante, in coppia con sua moglie, è diventato famoso in tutto il mondo...

Nel mondo, appunto... ma qui in Italia storcono sempre la bocca. Mi criticano, mi attaccano... Lo fanno da sempre... da quando emigrai, nel 1961... Feci quel che facevano quasi tutti i giovani del Meridione in quegli anni, eppure non andava bene, il successo che mi conquistai lavorando a Milano fu subito guardato male...
Forse è per via del suo genere di canzoni...

Ma lo sa chi ha vinto il primo premio Tenco, nel '68? L'ho vinto io, cantando «La siepe»... no, la verità è che io non ho mai voluto inserire nelle mie canzoni parole come «lotta», «piazza»... Ma se non le sentivo, perché mi sarei dovuto violentare? È stato questo il mio guaio negli anni '70... E allora, come sempre, con dignità, me ne sono andato all'estero...
Sta preparando qualche tour?

No, per il momento siamo fermi, io e Romina. Dobbiamo stare in casa, con le bambine e con i miei genitori, che sono anziani... Per le bambine è un periodo delicatissimo. Hanno capito tutto, hanno bisogno del nostro affetto... non è facile convivere con una simile sciagura... inoltre, sia loro che i miei genitori non sono in grado di sopportare l'urto dei mezzi di informazione... io e Romina, invece,



Al Bano in una recente conferenza stampa

Alex Brandon/Agf

siamo temprati... abbiamo avuto a che fare con i giornalisti e i loro modi per anni... mi ricordo... mah, uno schifo...
Cosa, Al Bano...

Ricordo che lo scorso 20 gennaio, quando sbarcammo a New Orleans per metterci alla ricerca di Ylenia... era scomparsa da pochi giorni, avevamo molte speranze... ricordo che trovammo ad aspettarci all'aeroporto alcuni cronisti... beh, uno si avvicinò a me, tranquillo, tranquillo, mi fa: «Allora, Al Bano, dici la verità... Ma che disco stai lanciando?». Capito?

Vi hanno rimproverato di aver cantato «Felicità»...
È una canzone che non rinnego, che appartiene a una stagione precisa della nostra vita, una stagione: appunto felice, positiva, giunta dopo tanti anni duri, di sacrifici... E poi, che banalità... io ho cantato di tutto, ma veramente tutto... però una cosa voglio dirla... se gliela dico, la scrive?
Certo.

Io sono rimasto una persona sem-

pre sempre leale, anche in altre occasioni...
Quali?
Ho partecipato a «Canzonissime» e festival di «San Remo» dove alcuni miei colleghi pagavano la gente per applaudire... beh, io gli dicevo ma perché, non è giusto, lasciamo applaudire la gente come preferisce...
Di questo, in effetti, occorre darle atto...

Aggiungo che se cerco di vivere questo tragico momento con dignità, sappiano tutti che ho cercato d'essere dignitoso anche quando bisognava essere tesserati con certi partiti politici per poter cantare... Quando ho capito le regole del gioco, ho salutato e ho preso a fare concerti in Europa, in Australia...
In Australia siete andati la scorsa primavera...

Non potevamo farne a meno... avevamo preso degli impegni, i nostri concerti davano lavoro a molte persone... siamo partiti perché costretti, è stato un sacrificio terribile... il fatto è che io sono sta-

to sempre leale, anche in altre occasioni...
Quali?

Ho partecipato a «Canzonissime» e festival di «San Remo» dove alcuni miei colleghi pagavano la gente per applaudire... beh, io gli dicevo ma perché, non è giusto, lasciamo applaudire la gente come preferisce...
Come va la vendita dei dischi?

All'estero teniamo molto bene, la nostra popolarità è sempre alta... In Italia... in Italia siamo legati a questa sciagura... non siamo più andati in tivù con un microfono in mano...
Su Ylenia cosa le va di dire?

È difficile parlarne... in questa causa ci sono due correnti di pensiero...
Sua moglie spera, attende notizie con grande forza d'animo...

Sì, Romina è una donna straordinaria... non ha mai smesso di avere ottimismo... è sempre qui che aspetta fiduciosa... lo invece non spero più... è tremendo, lo so, ma non spero più...
Sua moglie spera, attende notizie con grande forza d'animo...

A Rosolini l'assurda vicenda di una minorata psichica

Handicappata violentata «È incinta? Sterilizziamola»

L'allucinante vicenda di una donna affetta da turbe psichiche. Violentata per tre volte è rimasta incinta senza neppure rendersi conto di quello che le stava accadendo. Adesso qualcuno ha proposto di sterilizzarla per «risolvere» così lo «scorcio» dei bambini senza padre. Qualche tempo fa un uomo aveva detto di volerla sposare, poi la concesse in «prestito» a quattro amici. Dopo la violenza l'uomo si è dileguato. Un donna bisognosa d'affetto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WALTER RIZZO

ROSOLINI (SR). Per tre volte rimane incinta dopo essere stata violentata, adesso qualcuno, per eliminare il «problema» delle gravidanze, ha pensato bene di sterilizzarla. La storia non è quella di una deportata in una lager nazista, ma è la storia di Rosaria, una ragazza di Rosolini, affetta da turbe psichiche sin dalla nascita. «Ama la libertà» dicono in paese, come se fosse una colpa. La si vede spesso andare in giro verso Noto o addirittura verso il mare a Scicli, seguita solo da qualche randagio con il quale divide il poco cibo sul quale può contare. Ed è durante quelle lunghe passeggiate che Rosaria incontra gli uomini che approfittano di lei. Non se ne rende nemmeno conto e quindi la violenza è semplicissima. Basta trattarla con dolcezza - dicono i vicini - e lei accetta di tutto. Sarà stato concepita così anche Giulia, la bambina che Rosaria diede alla luce il 15 maggio

del '92. La partorì nel suo tugurio fatiscente, senza l'aiuto di nessuno. Giulia era nata da pochissimo e in breve sarebbe morta senza l'aiuto del maresciallo dei carabinieri. Per entrare il sottufficiale dovette sfondare la porta, trovando la donna in una pozza di sangue e la neonata sul letto, ricoperta da pidocchi, con il cordone ombelicale legato da un filo di cotone. Rosaria e Giulia finirono in ospedale, dove le loro strade si divisero per sempre. La piccola in affidamento e lei, la madre, in psichiatria dopo aver aggredito un'infermiera.

Rosaria si muove in una dimensione irreali senza la minima diffidenza. Va ancora in giro, si avvicina agli uomini, in gran parte anziani pensionati, con un'ingenuità disarmante e i più ne approfittano in modo squallido e bestiale. Nasce così anche Rosario, partorito l'anno scorso all'ospedale di Scicli e anche lui tolto subito alla madre.

Rosaria adesso è nuovamente incinta e tra due settimane partorirà la sua terza creatura. Non sa chi è il padre, così come non sapeva di chi erano i figli avuti in precedenza. La sua vita è tutta sulla strada e è stato lì, sulla strada, che ha incontrato i suoi uomini. Ce ne era anche uno che voleva addirittura sposarla. La corteggiò con parole dolci, poi invitò a casa anche quattro amici, ai quali invece che la cena offrì quella sua «fidanzata» che diceva solo e sempre di sì. A mandare a monte il matrimonio fu la scoperta che i beni di Rosaria, la casa e la terra, non potevano entrare in comunione. In paese nessuno si è mai occupato di lei. La madre, che vive nella casa che entrambe possiedono, è anche lei minorata psichica e non riesce neppure a badare a se stessa. Solo il 17 ottobre è partita un'istanza di interdizione, ma c'è chi ha pensato che forse il rimedio più facile sarebbe quello di chiuderle per sempre le tube di Falloppio. Finirebbe così lo «scorcio» di quei bambini senza padre. Una volta sterilizzata chiunque potrebbe averla senza problema, neppure quello con la propria coscienza davanti ad una creatura nata da uno stupro.

A proporre a Rosaria la sterilizzazione è stata un'assistente sociale che da anni si occupa del suo caso. Era riuscita a farle firmare anche una dichiarazione che autorizzava l'operazione, ma il giorno dopo Rosaria era sparita.

Morale: **È PROPRIO VERO CHE LE BUONE NOTIZIE NON VENGONO MAI SOLE.**

Fino al 31 ottobre. Per Panda e Uno, **2 milioni** per il vostro usato da rottamare. O se preferite **2 milioni** di svalutazione rispetto alle valutazioni di mercato. O se preferite **2 milioni** in optional o accessori. O se preferite **2 milioni** di riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano.

PATTO CHIARO

Il contratto alla base del modo

È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E DELLE SUCCURSALI **FIAT**

Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, valida fino al 31/10/1994 su tutte le Fiat Panda e Uno disponibili in rete.